

Non solo business. Il debutto degli editori snob (e chic)

La Milano dei libri si muove, in verticale e in orizzontale. La settimana scorsa è stata quella di due gran soirées, anche se profondamente diverse. Quella per tutti e quella per pochi. Lo start della Fondazione Feltrinelli, per visitare i tre nuovi piani in zona Garibaldi e il palazzo tutto vetro e cemento che ospiterà sale lettura, uffici, sala eventi e soprattutto libreria nuova di zecca per il marchio di Inge e Carlo. E il giorno dopo parterre de roi – ma solo a base di crème intellettuale e nicchia imprenditoriale – per lanciare la nuova, supersnob, De Piante Editore, al grido di “pochi libri per pochi”. Uno slogan, e un business plan, che si rifanno all'exergo di Cesare De Michelis al suo ultimo libro, “Editori vicini e lontani” (pubblicato da ItaloSvevo, altro nuovo piccolissimo editore, ma stavolta triestino): “Meglio vendere i libri che si fanno che fare i libri che si vendono”. La De Piante infatti si propone come requisito inderogabile: nessun autore vivente (o comunque non al di sotto della soglia del Venerato Maestro, cioè 90 anni). Perché esistono troppi testi perduti o dispersi da recuperare per permettersi la stupidità di immetterne sul mercato di nuovi. Non vogliono “lanciare giovani esordienti” ma “rileggere autori riconosciuti” (che tra l'altro, in quanto scomparsi, non fanno capricci per la promozione). Vasto concetto per un programma che prevede come massimo investitore Cristina Toffolo De Piante, volto e portafogli noto ai vernissage meneghini perché, insieme al suo neo ex marito Federico D'Annunzio – romano di nascita e milanese di rinascita, nipote legittimo del Vate – si qualifica, oltre che come trentennale imprenditrice del

settore grafico, come insuperabile collezionista di arte contemporanea.

La De Piante, intesa come Cristina, vede nell'impresa editoriale di nicchia non solo un motivo di divertimento, all'esatta maniera dei mecenati d'antan (e infatti i due soci di minoranza sono due pasionari del testo da collezione come Luigi Mascheroni e Angelo Crespi), ma il vantaggio competitivo per proporre il libro come ultimo possibile oggetto di lusso: massimo 3/5 titoli all'anno, in primavera e autunno, lunghi non più di 4 cartelle per un totale di 16 pagine, in tiratura limitata, copie numerate, carta pregiata e copertina d'artista. Motivo per cui tra i nomi degli invitati alla serata di lancio in due tempi – prima alla Kasa dei Libri di Andrea Kerbaker, con la presentazione del primo inedito da collezione “Non posseggo neppure una Divina Commedia”, a firma di Eugenio Montale, e poi cocktail party allo Spazio Maimeri – c'erano i bibliofili impegnati come Armando Torno e Matteo Noja (il “cervello” della favolosa biblioteca di Marcello dell'Utri), i coniugi Lezzi, mercan-

ti d'arte e galleristi di Mecenate 77, e del guru delle imprese Arturo Artom.

E se il 2016 ha visto nascere due settimane fa, oltre alla De Piante, anche “Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere”, il primo inedito a firma Giuseppe Pontiggia da parte di Belleville, piccolo editore nato dalla omonima scuola di scrittura di via Poerio e curato da Ambrogio Borsani e Roberta Cesana, anche per il nuovo anno è previsto che veda la luce un'opera di gioielleria editoriale.

In cartaceo, ebook e audiolibro si presenteranno ai lettori i titoli della Società Editoriale Milanese. Fondata da Riccardo Cavallero – fino al gennaio 2015 direttore generale di Mondadori Libri Trade – insieme a Antonio Riccardi e Valerio Giuntini, uno ex direttore letterario, l'altro commerciale sempre di Mondadori, la Sem si avvale del 50 per cento di quote di Mario Rossetti, tra i fondatori di Fastweb. E anche se la sede in zona Palazzina Liberty è in un seminterrato minimale che sarà anche spazio incontri – sulla scia dei coworkplace multitasking tanto di tendenza nella Milano contemporanea – ovvero un luogo distante ere geologiche dal palazzo di Niemeyer a Segrate, Sem si preannuncia come la piccola casa editrice a più alto expertise di mass market d'Europa. Altro che Milano della grande editoria da business. Per capire se queste chicche tra lusso e cultura sono solo pretenziose o calcano le orme del flair degli editori “familiari” del Novecento ci vorrà un po' di tempo. Per ora i milanesi si godono la novità delle tirature limitate e degli inediti riscoperti. Almeno come idea regalo.

Stefania Vitulli

